

OLTRE IL COUS COUS E LA POLENTA

10 marzo 2006: I BOLIVIANI

Relazione di Bertha Bayon – Operatrice sociale e formatrice

1) Le Donne, pioniere dell'immigrazione boliviana a Bergamo

La prima fase dell'immigrazione boliviana nel territorio bergamasco è stata prevalentemente caratterizzata dalla presenza di donne sole, che hanno avuto il coraggio di lasciare la propria terra, patria, nazione, famiglia, affetti, amici per migrare. Chi emigra, però è portatore di un mandato da parte della famiglia d'origine, con il cui sostegno s'incammina ed a cui deve rendere conto.

Dopo qualche anno dal loro arrivo, queste donne presenti nella realtà lavorativa bergamasca, hanno organizzato dei reticoli d'aiuto e di sostegno che hanno permesso di preparare e organizzare nel tempo l'arrivo e l'accoglienza d'altre donne, parenti e amiche, in particolare, della città di Cochabamba, dello stesso quartiere e anche dello stesso mestiere di venditrici alla "cancha" (mercato popolare permanente di Cochabamba); alcune donne s'identificano in questo modo, in base al prodotto che vendevano: come il gruppo *florista* (venditrici dei fiori), *paperas* (venditrici delle patate)....

Così arrivano sorelle, cognate, cugine, amiche, vicine di casa, molte delle quali con un titolo di studio o laurea, e che trovano a Bergamo punti di riferimento, opportunità lavorative (anche se non adeguate al titolo di studio o nel campo professionale) e sistemazioni abitative.

All'inizio tutto si basava sulla solidarietà spontanea e sul mutuo aiuto, poi in conformità ad una maggiore stabilità, sia giuridica sia abitativa, inizia una "solidarietà a pagamento" che degenera in pratica in una "usura amicale" verso i nuovi arrivati.

2) Il Lavoro

Il mercato del lavoro richiedeva manodopera di donne che venivano impiegate per lavori di pulizia, o come domestiche, oppure assistenti degli anziani. C'era la richiesta, in prevalenza, di lavoratrici disponibili a lavorare fisse, a tempo pieno, nelle famiglie.

In questi ultimi anni si sta lentamente modificando il mercato del mondo del lavoro delle badanti, con l'arrivo delle donne dell'Europa dell'est che stanno sostituendo le latino-americane.

Punti di forza:

- Per le badanti, il lavoro fisso è una risposta alle proprie esigenze, visto che la donna usufruisce di vitto e alloggio nel posto di lavoro e questo significa un risparmio sicuro, convertito in ... soldi che sono inviati in Bolivia per il mantenimento della famiglia.
- Ha favorito la socializzazione e l'apprendimento della lingua locale, in molti casi anche del bergamasco.
- Si creano legami affettivi che durano nel tempo.

Punti di debolezza

- Isolamento per lunghi periodi rende “invisibili” queste donne
- Forme di depressione e malattie psico-somatiche.
- Differenti vissuti (anziani e badanti).
- Disgregazione familiare (marito e figli rimasti in Bolivia)
- Difficoltà di comunicare con il paese d’origine (costi alti delle tariffe telefoniche).
- Mancanza di posti d’aggregazione informali nelle giornate libere.
- Casi di molestie sessuali sul posto di lavoro.
- Rinvio della maternità.

3) La Famiglia

- La Maternità: Diventare madre in terra straniera

L’isolamento vissuto nel momento della gravidanza e del parto per la mancanza della rete parentale ed amicale, crea dei sentimenti, nella futura madre, d’ansia e di paura. Manca un “contenitore” affettivo che dà continuità e legame al passaggio dei saperi, protezione dai timori e dai rischi.

La presenza dei figli modifica profondamente il progetto migratorio (cambiamento rispetto ai ruoli familiari e ai rapporti tra le generazioni, anche nella trasmissione della cultura).

Punti di debolezza

- Preoccupazioni legate all’aspetto economico: la paura della perdita del posto di lavoro, i costi elevati per crescere un figlio, costo dell’asilo nido.
- La ricerca di un ambiente protetto per la crescita dei figli (concetto d’educazione nel contesto della famiglia allargata).

- Problema Aperto: Il ricongiungimento familiare

Le donne iniziano a chiedere il ricongiungimento familiare, generalmente dopo cinque o sei anni dal loro arrivo a Bergamo.

E’ un dramma vissuto da chi è sola, lontana dai propri affetti parentali e familiari, dovendo subire l’ingiustizia di una legge disumana, dove la tutela del diritto a vivere in famiglia è messa pesantemente a rischio.

Punti di forza :

- Ricomposizione dei nuclei spezzati dalla migrazione.
- Coesione familiare facilita nel riallacciare i legami affettivi.
- Presenza sia di codici paterni sia materni nell’educazione dei figli.
- Uscita dall’isolamento, maggiore stabilità emotiva, antidoto della nostalgia.

Punti di debolezza:

- Diverse leggi in materia, con requisiti più restrittivi nel tempo.
- Mancanza d’equilibrio tra lo spazio pubblico e quello privato (per i mariti).
- Il problema dell’alcoolismo.
- Modifica dei ruoli nel nuovo contesto.

- Il requisito dell' idoneità alloggiativa e le recenti modifiche "restrittive" apportate al rapporto metrature/persone della normativa regionale
- Il ricongiungimento "a puntate" dei figli, prima uno e poi l'altro, dovendo fare una selezione prioritaria, con evidenti conseguenze traumatizzanti, che li segneranno per tutta la vita.

* FAMIGLIA MONOPARENTALE

La famiglia monoparentale è formata da un solo genitore, nel nostro caso, da donne boliviane molto giovani con figli a carico.

Attualmente è in aumento la presenza di giovani donne che arrivano in Italia già in cinta con l'intenzione di far nascere il proprio figlio a Bergamo.

* COPPIE MISTE

Il fenomeno delle coppie miste è legato:

- in Bolivia: all'incontro di persone italiane che si sono incontrate con la realtà boliviana (missione bergamasca, volontariato, lavoro, turismo...)
- in Bergamo: alle relazioni e conoscenze nate sul territorio.

Punti di forza:

- Superamento delle frontiere.
- La nascita e crescita di figli bi-culturali e bi-lingui.

Punti di debolezza:

- Matrimonio come contratto pensando di risolvere la situazione giuridico-legale
- Differenza d'età e condizioni socio-culturali-economiche (asimmetria reale immaginaria).

* UNIONI LIBERE

Le convivenze libere o unioni di fatto tra persone boliviane con persone di nazionalità diversa (Marocco – Tunisia – Pakistan -...), sono aumentate, in questi ultimi anni ("solitudini che s'incontrano").

Punti di forza e debolezza:

- Incontro e scontro di culture e di religione
- Illusione di una sistemazione definitiva

* GRUPPI FAMILIARI

L'arrivo di coppie e gruppi familiari nel paese d'immigrazione è un fenomeno in aumento. All'inizio, la catena migratoria era individuale e generalmente donna, adesso si sta assistendo all'arrivo d'interi nuclei familiari che, però non hanno nessuna tutela giuridica legale.

Punti di forza:

- Il nucleo familiare vive assieme l'impatto duro con la nuova realtà.

Punti di debolezza:

- Precarietà alloggiativa, in modo particolare per quei nuclei familiari numerosi, composti di 4 o 5 membri.
- Alla partenza, indebitamento per coprire le spese del viaggio: vendita o ipoteca della casa, vendita automobile, prestiti dalle finanziarie o banche con elevati tassi d'interesse.
- Sotto-valutazione dei problemi reali dell'immigrazione, con relativo risveglio traumatico (inganno e frustrazione).

5) La Scuola

La scuola non è assente in questo processo di cambiamento, anzi è uno degli ambiti più immediati e più intensi. È il luogo dove s'incontrano la realtà dei singoli bambini boliviani, con le varie componenti della nuova società e dove i genitori interagiscono con gli insegnanti e c'è un riconoscimento reciproco: fare il bene dell'alunno.

Il sistema scolastico è l'ambito decisivo dove si pongono le basi per una riuscita integrazione, dove si gioca la capacità di includere, non di escludere, di pensare in termini d'universalità e di reciprocità, non di particolarità e di superiorità.

Punti di forza:*** Scuola**

- strumento per promuovere processi di cambio (fermenti, esperienze, idee...)
- strumento potente d'incontro tra culture
- luogo privilegiato dell'educazione (progetti d'educazione ai diritti umani, alla pace, allo sviluppo, all'interculturalità, all'ambiente.....)

*** Minori**

- diversità come ricchezza
- occasione pedagogica per tutti
- rispettare le altre culture e la propria

*** Famiglia**

- genitori protagonisti insieme agli insegnanti dell'inserimento del minore
- riconoscersi nel ruolo di genitore ancor prima d'immigrato.
- cittadinanza attiva nell'accompagnamento dei figli

Punti di debolezza:*** Scuola**

- Saper differenziare l'alunno secondo provenienza: nati là – nati qui – adottato – figlio di coppia mista.....

- Rigidità dell'ambiente educativo
- Chiusura di fronte alle "perturbazioni"
- Distanza dalle famiglie
- Distanza dalla società civile che cambia
- Difficoltà nel facilitare la comunicazione a mettere in pratica nuovi itinerari didattici
- Superiorità dell'aspetto cognitivo e d'apprendimento su quello relazionale

* **Minori**

- La comunicazione: i problemi linguistici.
- Sentirsi riconosciuti: identità
- L'impianto scolastico: l'accoglienza
- Assumere due riferimenti culturali
- Lo spaesamento
- La dimensione corporea (la diversità esteriore).
- Lo spazio geografico (reale o immaginario)

* **Famiglia**

- Immigrazione poco rassicurante del nuovo spazio educativo
- Aspettative ed attese diverse
- L'inserimento scolastico del bambino modifica gli equilibri familiari ed il progetto migratorio
- Fatica nel seguire il processo d'inserimento dei figli
- Difficoltà nel comprendere i messaggi della scuola

L'esito scolastico dei figli ed il loro futuro professionale e sociale hanno un elevato potenziale di coinvolgimento tra i genitori migranti. Quindi ogni politica d'integrazione che aspira ad ottenere risultati sostenibili deve porsi come obiettivo il lavorare con i genitori migranti.

6) Lo Spazio ed il Tempo

Doppio sistema di riferimento che molte volte non si riesce a gestire, creando dei conflitti. Ambivalenza tra i modelli della cultura di partenza ed i modelli della cultura d'arrivo (inserimento nel nuovo ambiente); ricorso a strategie familiari da mettere in atto nella vita quotidiana.

Diffusa oscillazione tra modernità e tradizione:

- Forte senso di tradizione nello spazio privato (cibo, musica, video, feste...)
- Chiusura nel proprio nucleo familiare
- Senso di tradizione mimetizzato (cambiamento) nello spazio esterno
- Forte identificazione con il folklore nei momenti d'unione di gruppo esterno (conflitto identitario rurale-urbano).

7) I Luoghi d'Incontro

Tempo libero:

- **attività sportiva:** calcio (Longuelo - Redona – San Tommaso.... (Bergamo)-Locate (Ponte San Pietro)- Marigolda (Curno)-.....)
- **ristoranti/bar:** (Tom y Jerry- via Quarenghi – bar Giusy via Borgo Palazzo.....las sandias - Dalmine).
- **informali:** mercato ortofrutticolo (sabato) – mercato Malpensata (lunedì) – Porta Nuova (domenica) – Via Quarenghi (sabato)....
- **Musica, ballo:** discoteche Ritrovo Brasil (Brembate)

Religiosità:

- Cristiani cattolici: Patronato S. Vincenzo (Bg) – Parrocchia San Tommaso(Bg) - Parrocchia di Mozzo- Parrocchia di Redona (Bg) – Centro Santa Rosa de Lima (Bg).
- Cristiani protestanti (evangelisti...) Bergamo

Punti di forza e debolezza

- Ricerca di contatti con persone che parlano la stessa lingua e che lo sostengano
- Bisogno di riconoscersi.
- Status diverso (fortunato) rispetto agli ultimi arrivati (sfortunati): i simboli del “salto sociale”

8) Il Mito del Rientro

Il mito del rientro è credere che con lo sforzo effettuato in terra straniera sia possibile ritornare al più presto al paese d'origine, realizzando così il suo progetto di vita (saldare debiti, acquistare casa, avviare un lavoro autonomo e remunerativo che permetta di dare un'istruzione ai propri figli....).

Tutto ciò è necessario per il proprio equilibrio personale. Dà un senso alla sua vita, gli permette di fare sacrifici, di risparmiare, di vivere ad un livello precario.

- Il 95% arriva senza contratto di lavoro, con le varie difficoltà e paure, dovendo lottare per cercare un posto di lavoro regolare
- L'immigrato appena è inserito scopre che il modello consumistico gli offre un lavoro duro, marginale, a volte illegale
- Illusione di guadagni più alti rispetto a quelli del paese d'origine, non considerando l'alto costo della vita in Bergamo.
- Vive la società come ostile e fredda, “sembra un cimitero” Senza riferimenti culturali, né reti parentali
- S'interiorizza la condizione d'ospite
- Le abitudini alimentari (feste, musica, danze, lingua) servono da tranquillizzante

La coscienza che la propria immigrazione è definitiva avviene quasi senza rendersi conto.

- Il rientro è sempre rinviato

- Cambia il nucleo familiare con l'arrivo dei figli.
- Nuovi bisogni: la scelta di comprare casa

9) Le Seconde Generazioni

I figli nati a Bergamo, hanno dato origine a quella che è comunemente chiamata la “seconda generazione”. A questo punto appare chiaro che l’immigrazione diventa un fattore d’incontro e conflitto, sia all’interno della famiglia d’origine, che all’esterno con la società locale.

- Non accettano più un ruolo marginale
- Abbandonano il mito del rientro
- Apparentemente assumono i valori dominanti della società locale, “mimetizzandosi”. Di fatto nascono forti conflitti relazionali, sia con i ragazzi bergamaschi sia con quelli d’altre nazionalità.

Obiettivi prioritari:

- 1) Valorizzare la relazione nei diversi ambiti per poter aiutare nella restituzione dei dati della realtà che si trovano a vivere offrendo sostegno nel processo d’inserimento delle famiglie boliviane, rispetto ad alcune modifiche dei ruoli che la cultura d’accoglienza richiede.
- 2) Realizzazione di luoghi in cui poter trovare appoggio e risposte per colmare i bisogni di tipo emotivo creando nello stesso tempo un accompagnamento sociale che si traduca in un’azione di prossimità e rispetto ai ricongiungimenti familiari.
- 3) Favorire la partecipazione della famiglia immigrata negli spazi sociali facendo incontrare e comunicare le famiglie con l’ambiente sociale.
- 4) Riconoscere gli spazi sociali nei quali la famiglia italiana e quell’immigrata possano incontrarsi e condividere gli stessi problemi creando sinergie tessendo una ragnatela di risorse umane nel territorio.
- 5) Lavorare con gli adolescenti rispetto alle costruzioni identitarie, favorendo la consapevolezza della propria biculturalità e bilinguismo, favorendo la centralità nella relazione interculturale.

Penso che dobbiamo individuare percorsi dove poter camminare e poter costruire relazioni e suscitare possibilità autenticamente dialogali fra le persone portatrici di culture, tale da consentire l’apertura alle altre identità senza cancellare la propria.

Berha Bayon